La Quarta Campana
Curiosita' e informazioni delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 247 GIUGNO-AGOSTO 2013

Nelle parole ... il senso.

di don Paolo

Le parole mi hanno sempre affascinato e ho sempre cercato di usarle fin da bambino quando, sul tavolo della cucina, prima che mia mamma mi invitasse a spostarmi da un'altra parte per preparare il pranzo, io facevo la telecronaca di una partita di calcio, dopo aver accuratamente disposto sul tavolo le figurine dei calciatori delle due squadre avversarie.
Oh, le figurine dei calciatori! Hanno riempito la mia vita di bambino. Conoscevo tutti i giocatori a memoria e di ciascuno di loro mi studiavo la carriera leggendola nel dettaglio sull'album Panini. Le mie figurine preferite erano quelle della stagione calcistica 1970-71, quella del campionato vinto dalla "mia" Inter quella di Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Cella, Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. Di quello stesso anno però ho anche un ricordo traumatico legato alle figurine. Tornato a casa dopo un giorno di Ospedale, dove ero stato operato di tonsille, avevo lasciato nel cassetto del comodino le figurine della stagione 1968-69, quelle con il bordo giallo, con il portiere dell'Inter che mi piaceva tanto: Girardi. Fu un vero trauma.
Le figurine dei calciatori mi hanno veramente insegnato a leggere e a scrivere e ad usare molto il linguaggio.
Leggere e rileggere, scrivere e riscrivere centinaia di volte i nomi delle squadre e dei calciatori mi ha aiutato tantissimo ad assaporare il gusto delle parole e ad amare soprattutto tutto ciò che è scritto e in particolar modo i libri che, a dire il vero, ho imparato a leggere però soltanto in età giovanile.
Da grande ho imparato poi che le parole che usiamo hanno tutte una storia e che nessuna di loro è nata a caso. La filosofia mi ha insegnato in seguito che le parole possono addirittura fare la storia e l'interpretazione di esse ci conduce da una parte o dall'altra del mondo e dà significati diversi all'esistenza. L'errata interpretazione di una parola e il suo conseguente errato

uso ci ha fatto prendere strade che non sono quasi mai quelle della Verità, ma hanno addirittura falsato il mondo e il nostro modo di essere.

Volevo fare una introduzione breve, ma mi sono lasciato prendere la mano dai ricordi della mia infanzia. Mi scuserete!
In questo numero estivo de "La quarta campana" voglio offrirvi alcune note, spero distensive, ma intelligenti, sul significato di alcune parole che usiamo o sentiamo tutti i giorni e sull'uso improprio che se ne fa.

Cominciamo dalla parola "finanza" tanto di moda e tanto usata, ma con una storia molto corta. Con l'attuale significato legato al "mondo dei soldi", questa parola è attestata soltanto alla fine del XVII secolo. Il vocabolo deriverebbe dall'antico verbo francese "finer", usato per indicare la fine di un pagamento, a sua volta variante del verbo "finir" che ovviamente deriva dal verbo latino "finire". I latini tuttavia non usavano questa parola per parlare di soldi e di monete, e nemmeno propriamente come lo usiamo noi per parlare della fine di qualcosa, ma per "fare geografia". "Finire" in latino significa infatti determinare, stabilire o precisare uno spazio, una durata, un territorio. Così la parola "finis" significa campo, podere, terra o territorio e veniva usata anche per indicare il confine, il limite, il termine o le estremità di uno spazio. "Finitimus" è il vicino, il confinante, il contiguo, il limitrofo e il "finitor" colui che traccia i confini, l'agrimensore che misura i campi. "Finitus" significa limitato, circoscritto. L'orizzonte, che è il limite del nostro sguardo, i latini lo chiamavano anche "finiens". Il termine "finis", da cui l'italiano "fine", indicava però anche il limite del tempo. I latini parlavano della fine del tempo, del giorno, della vita, ma anche della repubblica, dell'impero, della guerra. Così la parola "finis" venne usata e viene usata anche per indicare la morte. "Homo humus, fama fumus, finis cinis", recitavano i medievali. Cioè: "l'uomo non è che un mucchio di terra, la gloria non è che un po' di fumo, e la fine non è nient'altro che cenere". Un po' forte, ma efficace, per prendere le misure giuste per stare al mondo, anche se ti intendi o vivi solo di finanza.

Il "mondo" è quella cosa su cui noi stiamo o in cui noi abitiamo. Quando diciamo "mondo" ci riferiamo al pianeta terra, al "nostro" mondo oppure all'ambiente in cui viviamo solitamente. Il mondo dunque è per noi uno spazio più o meno grande. Nello stesso tempo ci accorgiamo che attorno a noi c'è un "mondo sconosciuto". A dire il vero questo "mondo sconosciuto" è anche dentro di noi, quando ci mettiamo ad esplorare gli spazi oscuri della nostra mente, del nostro cuore, della nostra coscienza o di quella degli altri. Il termine "mondo" deriva ovviamente dal latino "mundus" che però non vuol dire terra. I latini per indicare il nostro mondo preferivano il termine "orbis" che significa letteralmente cerchio, sfera, globo. Così, quando il Papa dà la benedizione "urbi et orbi", la dà alla città di Roma ("urbs") e al mondo intero ("orbis"). "Mundus" invece è participio passato del verbo "mundo", da cui l'italiano, poco usato, mondare, cioè pulire, purificare ("immondo" significa infatti "non puro" e "immondizia" è una cosa sporca, non pulita). Come tale il termine "mondo" significa pulito, ma anche elegante, raffinato, purificato e i latini lo usavano anche come sostantivo per indicare il corredo d'abbigliamento o gli "strumenti" per farsi belli. "Mundus" era poco usato per intendere la terra, ma di più per intendere l'universo intero che è una

"macchina" perfetta. Nel termine "mondo" c'è dunque l'idea di una perfezione e di una purezza contenuta anche nel termine "orbis" come perfezione del cerchio. Il mondo è dunque una perfezione da salvaguardare, non da distruggere. Il mondo deve rimanere mondo, non può diventare "immondo". Sarà per questo che stiamo pensando di portare le nostre discariche sulla luna? Ma per quanta immondizia potremmo far sparire, non riusciremo mai a tenere mondo il mondo, se non faremo pulizia nel nostro piccolo mondo interiore.

Ma torniamo alle figurine. La parole è ovviamente il diminutivo di "figura" che noi usiamo col significato di "immagine" o aspetto esteriore di una cosa. "Fare una bella o brutta figura" significa dare una bella o brutta immagine di sé. Una "bella figura" è un personaggio che si è reso famoso per le sue buone azioni, al contrario una "cattiva figura" è uno conosciuto per le sue malefatte. Una figura è anche un'immagine illustrata su un libro o una carta da gioco che rappresenta qualcuno o qualcosa. "Figurarsi" qualcosa o qualcuno significa immaginarselo, farsene un'idea. Un "figurino" è uno che ha un bell'aspetto. "Fare un figurone" significa lasciare un bel ricordo della propria immagine. Anche i latini usavano la parola "figura" per indicare l'aspetto, la forma bella o brutta, il modo di essere, la qualità, l'immagine. Per i latini "figura" era una statua, una pittura, ma anche un fantasma, un ombra, un'apparizione, una cosa dunque evanescente, che scompare e che ha il potere di trarre in inganno ("inganno" sembra derivare dal latino "in ganeo" cioè "dentro alla taverna", luogo di dissolutezza, di gozzoviglie e di raggiri e quindi "ingannare" significa "mettere qualcuno in un posto poco pulito e malfamato", in un luogo dove tutto è falso). E' proprio per questo che la parola "figura" deriva dal verbo latino "fingere" che significa propriamente modellare, dare forma, creare, plasmare, fabbricare. La figura dunque è sempre opera di qualcuno che la plasma ed è per questo motivo che è sempre soggetta a diverse interpretazioni. La figura è sempre una finzione, non nel senso che diamo noi a questo termine di cosa cioè non vera, ma nel senso che la figura è sempre opera di qualcuno e non vien fuori dal niente. Tutto ciò che vediamo, tutto ciò che è rappresentato davanti ai nostri sensi, nasconde sempre qualcosa che per noi è sconosciuto, "finto" come participio passato di "fingere" che non vuol dire quindi "falso", ma semplicemente "fatto". In ogni cosa dunque c'è sempre la verità di qualcuno che a volte può essere anche falsità. "Vero" infatti non è il contrario di "finto", ma di "falso". Una cosa "finta" può essere vera, perché esprime la verità di chi l'ha fatta, ma una cosa falsa non lo può mai essere, perché una cosa falsa è fatta per trarre volutamente in inganno qualcuno.

Se state ancora leggendo questo articolo vuol dire che avete una buona resistenza, dal latino re-sistere, cioè "rimanere fermi" che non è da tutti in un mondo dove bisogna sempre correre, dove il tempo ci logora e non c'è mai tempo per niente, dove tutto deve avere una scadenza e bisogna sempre cambiare, buttare e comperare!
Ma finalmente arrivano le vacanze che sono proprio un tempo per resistere al "solito tempo", ai "soliti spazi" e incontrare "nuova gente".
Buone vacanze, dunque!
Ho messo il punto esclamativo e non ho resistito: "vacanze", dal latino "vacuus" cioè "che ha tempo libero", "senza nessun padrone", nemmeno il tempo.

Vita in parrocchia

Parroco di Colturano: don Paolo Tavazzi
Vicolo Mons. D. Rossi
Tel. 02 98 23 75 73
Parroco di Balbiano: don Paolo Tavazzi
Via Roma, 13
Tel. 02 98 18 625
N.B. Il parroco risiede a Balbiano, in via Roma n° 13.
Orari ufficio parrocchiale:
A Colturano: il Mercoledì, dalle 17.30 alle 18.00
A Balbiano: il Giovedì, dalle 17.30 alle 18.00

ABBONAMENTO A " LA QUARTA CAMPANA"

Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie e l'abbonamento è un semplice modo per dimostrare il concreto interesse per la propria parrocchia.
L'abbonamento annuale è di **Euro 6,00** e può essere versato direttamente al Parroco

S. MESSA

(orario estivo)

COLTURANO	BALBIANO
Domenica 11.15	Domenica 09.45
Martedì-Mercoledì 08.00	Lunedì-Giovedì-Venerdì 08.00
Sabato 19.00	Sabato 20.30

SS. CONFESSIONI

COLTURANO : ogni sabato dalle ore 18,15 alle 18,45
(Segue la celebrazione dei Primi Vespri della Domenica)

BALBIANO: ogni sabato dalle ore 15,00 alle 15,30

Il tempo dopo Pentecoste.

Dalla Pentecoste nasce il terzo periodo celebrativo dell'anno liturgico, dedicato al mistero della Chiesa, popolo di Dio generato dalla Pasqua e abilitato alla missione dall'effusione dello Spirito Santo.
Il tempo dopo Pentecoste inizia il lunedì seguente alla solennità di Pentecoste e termina il sabato antecedente alla prima domenica di Avvento.
In questo lungo arco di giorni, che comprendono l'intera estate e buona parte dell'autunno, si evidenziano due particolari festività che fanno da "perno" per ulteriori scansioni: la festa del martirio di san Giovanni il Precursore (il 29 agosto), dalla quale prendono corpo le settimane "dopo il martirio"; la solennità della Dedicazione del Duomo di Milano, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani (III domenica di ottobre), dalla quale si dipartono le settimane "dopo la Dedicazione".
In questo modo il tempo dopo la Pentecoste si articola in tre distinte sezioni: settimane dopo Pentecoste; settimane dopo il Martirio del Battista; settimane dopo la Dedicazione del Duomo.

Cammini di Catechesi per i ragazzi/e e gruppo dopo-Cresima.

I cammini di catechesi, per i gruppi **"Ester"** (Catechiste: Martina e Lisa)**; "Marta"** (Catechiste: Francesca e Maria)**; "Giuditta"** (Catechiste: Pinuccia e Matteo)**; "Aquila e Priscilla"** (Catechiste: Lidia e Chiara)**; "Gedeone"** (Catechiste: Barbara e Chiara)**; "Dopo Cresima"** (Catechiste: Maddalena, Elisabetta e don Paolo) si è concluso con la Festa della scorsa domenica 26 maggio. Abbiamo celebrato anzitutto l'Eucaristia, come ogni Domenica, ringraziando il Signore per il cammino che ci ha fatto percorrere e in questo ci hanno aiutato particolarmente i più piccoli del gruppo "Ester" che hanno preparato e letto la preghiera dei fedeli. Il pranzo in Oratorio ci ha visti uniti, ragazzi e genitori, a gustare le prelibatezze preparate dalle nostre catechiste e mamme alle quali va tutto il nostro plauso e ringraziamento. Il gruppo degli adolescenti ha prestato il prezioso servizio ai tavoli con la solita competenza e bravura. Al termine del pranzo ci siamo ritrovati nel salone del teatro per la preghiera e per assistere ad un piccolo spettacolo "semi-serio" preparato e presentato dal gruppo "dopo Cresima": anche a loro va il nostro ringraziamento. La giornata di sole, anche se la temperatura non era certamente primaverile, ci ha permesso poi di giocare in cortile, ragazzi e genitori, tutti coordinati dall'impegno dei catechisti e degli adolescenti. La merenda ha concluso in bellezza il nostro pomeriggio.
Abbiamo camminato insieme, ragazzi, genitori e catechisti in un cammino di fede che ci ha fatto prendere coscienza del nostro essere cristiani.
Un grazie sentito e particolare alle catechiste e catechisti che hanno prestato il loro servizio gratuito di educatori alla fede.
Un grazie ai genitori che hanno camminato con i propri ragazzi e con i catechisti prestando così la loro testimonianza di fede cristiana.
Il cammino di fede non finisce con la fine del cammino catechistico, ma continua per tutti noi.
Un cristiano è cristiano per 365 giorni l'anno e non manda mai la sua fede in vacanza.

L'impegno della testimonianza della nostra fede continua quindi anche in estate quando siamo soliti andare in vacanza e mettere da parte le "abitudini" che ci accompagnano per un anno lavorativo o scolastico.
La fede tuttavia non è una abitudine, ma un modo di essere e quindi non possiamo svestircene e dobbiamo "portarla" con noi sempre e in ogni luogo.
Allo stesso modo non può venir meno, neanche d'estate, la celebrazione della nostra fede cristiana con la Messa di ogni domenica qui a casa o nei luoghi di villeggiatura e vacanza.
Il cammino di catechesi dei ragazzi riprenderà, come sempre, alla fine di ottobre, dopo la celebrazione della Sagra a Balbiano (seconda domenica di ottobre) e della festa patronale a Colturano (quarta domenica di ottobre).

Catechesi del gruppo adolescenti.

Anche il gruppo "adolescenti" ha concluso il suo percorso catechistico, ma non è ancora andato in vacanza.
Il gruppo si è già buttato nella preparazione del Grest per i nostri ragazzi.
Il Grest ha infatti bisogno di essere preparato e soprattutto ha bisogno di avere degli "animatori", cioè delle persone motivate a mettere a servizio dei ragazzi le proprie qualità educative.
Sarà dunque questo gruppo di adolescenti ancora una volta l'anima dell'esperienza estiva proposta a tutti i nostri ragazzi.

Gruppo Caritas.

Sia a Balbiano che a Colturano, in Oratorio, è aperto un **"Centro Caritas"**.
In questi due centri si possono trovare: delle persone disposte ad ascoltare i bisogni della gente; dei generi alimentari di prima necessità; degli abiti.
Il centro Caritas di Balbiano è aperto ogni sabato dalle 15.30 alle 16.30.
Il Centro Caritas di Colturano è aperto ogni sabato dalle 15.30 alle 17.30.

Grest 2013: "Everybody".

Le parrocchie di Balbiano e Colturano organizzano l'esperienza estiva dell'oratorio denominata **Grest**, cioè **gr**uppo **est**ivo.
Una grande occasione per tutti i ragazzi e le ragazze per vivere insieme un periodo dell'estate, in oratorio.

Che cos'è il grest?
E' anzitutto una esperienza forte di gruppo, dove i ragazzi e le ragazze sono chiamati a stare insieme nella preghiera, nel gioco, nelle attività manuali, nell'impegno.
Il grest vuole appunto essere una forte esperienza di aggregazione guidata.

Dove e quando?
Il grest si svolge da mercoledi' 12 giugno a mercoledi' 03 luglio 2013, nei giorni dal lunedì al venerdì, presso l'oratorio di Balbiano, in via Roma 13.
Il grest incomincia ogni giorno alle 9.15 e termina alle 12.00; poi, nel pomeriggio, dalle 14.00 alle 17.00.

Guidati da chi?
Il grest è organizzato dalle due parrocchie di Balbiano e Colturano e quindi sotto la diretta responsabilità del parroco aiutato da alcuni educatori e animatori delle nostre due parrocchie scelti dal parroco e che danno la loro disponibilità gratuita per assistere e seguire i nostri ragazzi.

Per chi?
Il grest è rivolto a tutte le ragazze e i ragazzi delle due parrocchie, dalla prima classe della scuola primaria (si intende che l'hanno frequentata in questo anno) fino alla terza classe della scuola secondaria di 1° grado compresa.
Durante il grest, l'oratorio è aperto solo per i ragazzi iscritti.

Cosa si fa?
Durante le mattinate, dopo l'accoglienza e il momento di preghiera, cercheremo di convogliare le attività di gioco, sempre organizzato, privilegiando i giochi di squadra.
Nel pomeriggio si avrà invece la possibilità di fare i compiti assegnati per le vacanze, realizzare alcune attività di laboratorio e ancora giocare insieme e fare merenda.
Durante l'esperienza sono previste, per chi lo desidera, tre uscite. I ragazzi che non aderiscono a queste uscite settimanali, in quel giorno resteranno a casa.
La prima uscita sarà giovedì 20 giugno alla "festa vicariale dei grest" che si terrà al centro "M'interessi" di Quartiano (Lo). E' una festa organizzata per tutti i ragazzi che frequentano i grest delle parrocchie del nostro vicariato di Paullo. In bicicletta, percorrendo una sicura pista ciclabile (tempo di percorrenza circa tre quarti d'ora), ci porteremo a Quartiano (Lo) dove incontreremo tanti altri ragazzi dei grest delle parrocchie a noi vicine. Saremo coinvolti in giochi, attività e balli al centro M'interessi. Da qui, riprenderemo il cammino in bicicletta per il ritorno a casa. Il pranzo è al sacco.
La seconda sarà la gita di mercoledì 26 giugno per la visita della città di Bobbio (Pc) stupenda città medievale che sorge sulla riva sinistra del fiume Trebbia. Visiteremo la basilica e l'abbazia di san Colombano con gli annessi musei, il duomo e la chiesa di san Lorenzo. Da qui ci porteremo al castello Malaspina-Dal verme eretto sulla collina dominante la città. Pranzo al sacco presso l'oratorio. Nel pomeriggio scenderemo al ponte vecchio detto anche ponte "gobbo" per il suo particolare profilo. Edificato in età romanica il ponte è lungo 280 metri e scavalca il fiume Trebbia. La leggenda vuole che venisse costruito dal diavolo in persona in una sola notte.
La terza uscita sarà martedì 02 luglio nella piscina di Casalpusterlengo (Lo).
Durante queste uscite si porta il pranzo al sacco.

La sosta per il pranzo.
E' possibile, per chi lo desidera, fermarsi in oratorio anche durante la pausa del pranzo, dalle 12.00 alle 14.00. A chi vuole fermarsi verrà dato il pranzo completo (primo, secondo, contorno e frutta + acqua). E' ovvio che durante il

pranzo sarà garantita l'assistenza degli animatori. Dalle 12.00 alle 14.00 possono fermarsi in oratorio solo quelli che aderiscono al pranzo, tutti gli altri tornano a casa per le ore 12.00 e ritornano in oratorio per le ore 14.00, con mezzi propri.
Nelle uscite in pullman il pranzo lo si porta al sacco e non verrà distribuito.

Servizio trasporto.
E' garantito il trasporto dei ragazzi di Colturano all'oratorio di Balbiano, tramite il pullmino messo a disposizione gratuitamente dall'amministrazione comunale. Il trasporto è solo per coloro che non possono arrivare in oratorio con mezzi propri.
Il pullmino partirà alle ore 9.00 dall'oratorio di Colturano e riporterà i ragazzi, partendo dall'oratorio di Balbiano, alle ore 17.00.
Il trasporto è garantito solo per coloro che ne fanno espressa richiesta nel modulo di iscrizione.

Come iscriversi.
Compilando il modulo di iscrizione già distribuito o che potrete trovare in chiesa e consegnandolo direttamente a don Paolo entro e non oltre sabato 08 giugno 2013.
Non si accettano iscrizioni dopo tale data per motivi organizzativi.
Vi è una quota fissa di iscrizione al grest comprendente tutte le spese per il materiale, un cappellino e un bracciale per ogni iscritto, un piccolo regalo alla fine dell'esperienza e la merenda ogni giorno (tranne i giorni delle uscite). A questa quota si aggiungono le diverse possibilità di scelta riguardanti il pranzo e le uscite.

Le iscrizioni si ricevono presso don Paolo, fino a sabato 08 giugno 2013.

Campo Scuola: Vermiglio 2013.

Il Campo Scuola è una esperienza proposta dalle nostre due comunità parrocchiali ai ragazzi e alle ragazze dei nostri paesi per vivere bene e insieme il tempo estivo.
Sono due proposte parrocchiali e quindi due proposte di fede.
L'esperienza del Campo Scuola è rivolta in modo particolare ai ragazzi e alle ragazze delle nostre parrocchie a partire dalla quinta classe della scuola primaria. Si tratta di una esperienza di vita comunitaria in montagna dove si prega e si celebra la Messa ogni giorno, si fanno passeggiate, si presta il proprio servizio, si gioca, si canta, ci si conosce e … non si usa il telefonino e nessun altro mezzo super tecnologico per ben dieci giorni! Quindi un esperienza solo per alcuni … i più forti!
Il Campo Scuola lo faremo ancora a Vermiglio, in Val di Sole, dal 8 al 17 luglio.
I moduli di iscrizione sono disponibili nelle nostre chiese parrocchiali.

Festa patronale di san Giacomo a Balbiano.

La comunità parrocchiale di Balbiano celebra con solennità il suo santo patrono, l'apostolo Giacomo, detto "il maggiore", per distinguerlo dall'altro apostolo Giacomo.

La festa liturgica di san Giacomo Maggiore cade il 25 luglio e noi lo festeggeremo la seguente **domenica 28 luglio**.
Il nostro santo patrono lo celebreremo in modo solenne durante la santa Messa delle 09.45 e anche durante la messa di lunedì 29 luglio, alle 20.45, quando faremo il ricordo dei defunti della nostra comunità parrocchiale, ricordando particolarmente quelli che ci hanno lasciato in questo ultimo anno.
Nella serata di domenica 28 luglio, come vuole la tradizione, bruceremo il pallone di san Giacomo.
In questo numero de "La quarta campana" trovate, come sempre, la busta per l'offerta in occasione dello scoppio del pallone di san Giacomo, fatta dai tre rioni della nostra comunità parrocchiale: Paradisino, Mulino e Comunello.
Le buste possono essere consegnate direttamente a don Paolo o agli incaricati che passeranno nelle vostre case. Anche quest'anno il rione che farà l'offerta più consistente avrà il diritto di accendere il pallone e conservare il quadro con l'immagine del nostro santo patrono.
Le offerte che raccoglieremo saranno destinate, come sempre, per le diverse necessità della nostra parrocchia.
Un grazie sincero già a tutti coloro che, con le loro offerte, contribuiscono o contribuiranno al bene della propria comunità parrocchiale.
Un grazie altrettanto sincero anche agli incaricati che passeranno nelle nostre case e comunque a tutte le persone che, a vario titolo, prestano il loro servizio gratuito alla propria comunità parrocchiale per tutto l'anno.

Pesca di beneficenza.

Anche quest'anno in occasione della Sagra della Madonna del Rosario a Balbiano (Domenica 13 ottobre) e della Festa patronale di san Antonino a Colturano (Domenica 27 ottobre), sarà allestita la "Pesca di beneficenza".
Coloro che vogliono contribuire all'allestimento possono portare i loro oggetti in Parrocchia.

Gruppo chierichetti.

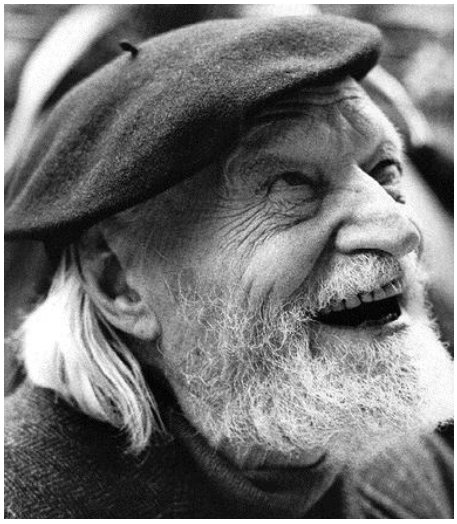
Prestare il proprio servizio nel "gruppo chierichetti" significa servire all'altare del Signore e questo, per un cristiano, è un grande onore.
I nostri chierichetti di Balbiano e di Colturano prestano il loro servizio con dedizione e attenzione, serietà e impegno e per questo motivo vanno lodati e ringraziati.
Per tutto l'anno si impegnano gratuitamente al servizio liturgico nella santa Messa in maniera puntuale e permettono a tutti di noi di vivere le celebrazioni liturgiche con maggiore intensità.
Anche il gruppo chierichetti in estate va in vacanza, ma chi resta a casa continuerà a fare il chierichetto alla messa della domenica.
Gli incontri del gruppo riprenderanno a settembre.
Il prossimo appuntamento è infatti Sabato 14 settembre, alle ore 11.00 per il gruppo chierichetti di Balbiano, e alle ore 11.20, per il gruppo chierichetti di Colturano.
Se qualche ragazzo o ragazza volesse aggiungersi al gruppo può partecipare a questi prossimi incontri.

Lavori nelle chiese parrocchiali.

Come già scrivevo nel numero di gennaio, nessun nuovo lavoro, ma solo un aggiornamento sulle spese e i pagamenti che riguardano la sistemazione dei tetti delle chiese parrocchiali di Balbiano (intervento del 2010) e di Colturano (intervento del 2012).
A Balbiano la spesa complessiva per il rifacimento completo della copertura del tetto della chiesa parrocchiale era stata di euro 62.500,00.
A gennaio di quest'anno mancavano ancora, per saldare il debito, euro 10.400,00. Oggi invece ne mancano soltanto 3.400,00.
A Colturano la spesa complessiva per la sistemazione del colmo e per l'aggancio di tutte le tegole e la sostituzione di quelle rotte e ammalo rate era stata di euro 17.641,00.
A gennaio di quest'anno mancavano ancora euro 2.171,00, somma che è stata definitivamente saldata nello scorso mese di aprile.
Un grazie sincero a tutti i parrocchiani per le loro generose offerte.

LA PICCOLA OSPITE

Paolo Butta



Giuseppe Ungaretti (1888 – 1970)

Ho riletto, dopo anni, una bellissima poesia di Giuseppe Ungaretti, autore che, non nascondo, ho molto apprezzato fin dai tempi della scuola. Si chiama "Veglia" e molti di voi, cari lettori, la conoscono.
Non mi azzardo a fare qui un commento di questa perla della nostra letteratura che, come tutte le poesie del grande poeta, esprime, con una sola parola, un universo di senso e significato (chiedo scusa a chi, in questi tempi, è alle prese con questi temi!).
Riporto solamente il mio sorridente stupore, ancora adesso, per gli ultimi versi scritti dopo aver espresso sinteticamente tutto l'orrore e l'assurdità della guerra:
«..nel mio silenzio ho scritto lettere d'amore. Non sono mai stato così attaccato alla vita» (*Veglia* ,dalla raccolta *Allegria*).
Intendo bene: la reazione a quanto c'è di scuro o orribile intorno (vicino al poeta c'è il cadavere di un commilitone) è quella di recuperare i propri affetti, con le lettere, reagendo alla disperazione.
Notevole è percepire, nelle ultime parole, lo stupore del poeta nel provare un gigantesco sentimento di attaccamento alla vita, non solo alla sua ma a quella di tutti, alla vita come diritto fondamentale e irrinunciabile.
Colpisce, consentitemelo, il grande senso di speranza che traspare da questi versi.
Già, la speranza!

Una parola che, solo a sentirla, può far sollevare un coro di obiezioni da parte di tanti che, in pratica, non stanno vivendo un periodo di serenità e fiducia nel presente e per il tempo più in là. Vai a dire di sperare a chi ha perso il posto di lavoro o ha paura di perderlo. Vai a raccontarlo a quei genitori che soffrono per un figlio o una figlia dentro compagnie sbagliate o pericolose. Vai a dirlo a quell'imprenditore che ha ceduto in maniera violenta alla sua disperazione.
Vai a dire belle parole sulla speranza a chi ha perduto il suo grande amore, "perché qualcosa è andato storto". Qui mi fermo cari lettori! C'è un limite di rispetto e anche, consentitemi questa parola antica ma sempre viva, di pudore nelle vicende personali.
Qual è, tuttavia, la misura necessaria per vedere con un po' più di fiducia le cose del presente e, un poco più avanti, quelle che saranno?
Ora, tutti abbiamo delle speranze, piccole o grandi che siano. Guai se non ci fossero! Se non intravedo di lontano, di molto lontano, anche con molto sforzo, un barlume di luce, chi avrebbe il coraggio di muoversi e mettersi in cammino?
Un errore sarebbe di avere la "risposta in tasca bell'è pronta". "Troppo teorico!"
A ragione di quanto vissuto nella realtà concreta, la speranza di una cosa si può cogliere sotto due forme inconfondibili: la prima è che c'è e che viene a te come una piccola con il dito indice in bocca. La seconda è che questa piccola ha bisogno di essere accudita, curata con tutto l'amore e l'attenzione necessari. Giusto perché ci si tiene!
La prima forma: le cose più grandi che si fanno avanti attraverso quelle più piccole e nascoste.
E' un'esperienza anche quotidiana, almeno per chi ha gli occhi e il cuore di vederle e custodirle, ossia non si lascia del tutto stordire dal turbinio delle cose che non sono poi così importanti (qui l'elenco può essere molto lungo, ad ognuno il suo).
Com'è bello incontrare quelle persone che, anche in situazione non favorevole o difficile per l'interlocutore, questo lo capiscono e con poche semplici parole ma anche con un piccolo gesto, ti danno segno di fiducia, di positività, di stima; di amore. Per dirti: "sono con te, coraggio!" "Vedrai che tutto si sistema!" Se proprio manca la parola giusta (ci sono queste situazioni) rimane presente, vicina, accanto.
Questo fa il cristiano, non come qualcosa "se c'è in più tanto meglio", ma come suo modo d'essere che deriva dall'amore del suo Signore, alla maniera del Samaritano sulla strada di Gerico (vedi Luca 10, 25-37).
Come dire anche che non si limita, il cristiano, ad agire secondo "non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te". Questo è presente come principio in altre religioni o filosofie morali. Per il cristiano il modo di veicolare speranza è una cosa attiva; è, nel piccolo, «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Matteo 7,12).
La prima forma assomiglia a quella del Vangelo che dice dello stile di Dio nel farsi conoscere e avvicinarsi all'uomo.
Il volto di Dio Amore è quello dell'amato Figlio Gesù il quale annuncia la speranza vera per gli uomini di tutti i tempi nella sua Persona e con la sua Parola di vita.
Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», Gesù rispose: «il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi» (Luca 17, 20-25).

Quando Gesù parla in parabole, prende ad esempio delle realtà piccole, anche del creato, per parlare di e far conoscere il Padre. Ancora una volta, ci conosce benissimo, più di quanto possiamo capire noi stessi.
Sa che le cose piccole costituiscono il nostro linguaggio, quello che è percepibile dalla nostra povera umanità affetta da contraddizioni, incoerenze, fragilità, fino al male più grosso che è il peccato, cioè il termine praticato della lontananza da Dio.
Sa che le piccole speranze, buone e da far vibrare dentro noi stessi, sono il frammento eucaristico della grande Speranza, che si fonda su Cristo crocifisso, risorto e asceso al cielo. La speranza che vive ieri, oggi e domani nella Chiesa di portare al Padre Amore l'umanità e il creato. Certo, una persona non è che ad ogni atto che parla di speranza ha intellettualmente davanti a se questa grande realtà, ma è nel viverla che la rende efficace, la testimonia, così, con semplicità.
Ecco quindi la seconda forma della speranza: la piccola, timida e indifesa, va accudita, curata, custodita con tutto l'amore possibile. Se il momento è triste lavoraci dietro, coltiva la speranza, le speranze buone, che hanno carattere ben delineato e forte nella vicenda di ciascuno. Stagli dietro. Avrai presto e più in là le prime, inaspettate risposte. La forza motrice è sua sorella maggiore: l'amore che ha in Dio Papà il suo nome, la sua manifestazione e potenza.
Il grande poeta che si mette a scrivere lettere d'amore nell'ambiente di distruzione e morte fa proprio questo. Poiché non è mai stato così attaccato alla vita ha lo sguardo dell'intelligenza e del cuore sull'oggi, che non va proprio bene, e sul domani che ha già nell'oggi i suoi presupposti. Per dirla in noto linguaggio, su quel "già e non ancora".
Così comincio a capire quelle bellissime e semplici parole di Papa Francesco quando dice: «Per favore non lasciatevi rubare la speranza!» che, diremmo "guarda caso", s'accompagnano alle parole, altrettanto belle e forti, per cui «non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo». Vale per noi che ci diciamo cristiani e che talvolta, come canta un simpatico e sfacciato cantante rap in una sua recente canzone, facciamo vedere il contrario con "due macigni ai piedi", la tristezza e malinconia. Vade retro! Non sono buoni segni e non è convalidare quell'invito per cui «adorate il Signore, il Cristo nei vostri cuori, pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». (I Pietro 3, 14-17). Mi viene da dire: è così difficile per me essere un po' più cordiale e gioioso con gli altri, le mie sorelle e fratelli, invece di vivere "una rendita e difesa della propria posizione"?
La sorellina della piccola, che si nasconde dietro di lei, nel suo avanzare timido e con il dito in bocca, si chiama gioia e, guarda un po', la afferra per mano.
Per i cristiani la speranza da "fare il rendiconto" con la propria vita si chiama Cristo crocifisso e risorto. La domenica, con il carico della propria vicenda settimanale, portando i volti e le tristezze dei fratelli e sorelle incontrati oltre, naturalmente, la propria persona e la propria vicenda, i cristiani rispondono alla chiamata dell'amico Spirito Santo e vanno ad attingere alla fonte della Speranza, Cristo stesso, che si mette nelle loro mani con la sua Parola e il suo Corpo, nutrimento efficacissimo. Nel modo della piccola ospite oggetto di cura amorevole e attenta.

Biciclettata a Montanaso

26 maggio-Festa fine anno catechistico

Oggi, 2 giugno, in una splendida giornata di sole, le nostre due comunità parrocchiali hanno celebrare insieme, a Colturano, la s.Messa seguita dalla processione del "Corpus Domini". Abbiamo così "*manifestato e vissuto insieme la nostra fede nel Signore Gesù*". Durante la s.Messa abbiamo anche ricordato il 25° di ordinazione presbiterale di don Paolo a cui abbiamo dedicato un momento di festa al termine della mattinata.

Il Concilio Vaticano II”

don Paolo

Articoli precedenti pubblicati sui n. 241 – 242 – 243 e 246.

La quinta sessione del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, oltre alla Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”, promulgò anche due Decreti. Uno sulle chiese orientali, intitolato “Orientalium ecclesiarum”, l’altro, sull’ecumenismo, intitolato “Unitatis redintegratio”.

Del primo abbiamo già parlato nel numero precedente, ora parliamo invece del decreto sull’ecumenismo che inizia così: *“Il ristabilimento dell’unità da promuoversi fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro sinodo ecumenico Vaticano II”*.

Quando, ogni domenica, recitiamo il “Credo” affermiamo di credere nella Chiesa “una, santa, cattolica e apostolica”.

Quell’ “una”, con cui incomincia questa sezione del “Credo”, non è un articolo indeterminativo, ma piuttosto un aggettivo qualificativo, detto in riferimento alla Chiesa, cioè alla comunità dei cristiani: la Chiesa è “una”.

Ciò significa che vi è una unità di tutti i cristiani, cioè di coloro che credono in Cristo. Oppure, si può anche dire che la Chiesa è una sola comunità formata da tutti coloro che credono in Gesù Cristo.

Ma i fatti smentiscono questa affermazione del “Credo” e già il decreto “Unitatis redintegratio” lo denunciava: *“Da Cristo Signore la Chiesa infatti è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo; tutti si professano di essere discepoli del Signore, ma la pensano diversamente e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso. Tale divisione contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ed è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo a ogni creatura”*.

I cristiani ancor oggi sono purtroppo divisi in diverse “chiese cristiane” che, per praticità e semplicità, mandiamo sotto il nome di chiesa cattolica, chiesa protestante e chiesa ortodossa, ma che si frammentano in tanti gruppi cristiani distinti tra di loro. Tuttavia i cattolici sono cristiani, i protestanti sono cristiani e così gli ortodossi sono cristiani e tutti insieme formano l’unica Chiesa di Gesù Cristo. Nonostante ci siano in queste chiese cristiane diversità *“sia nel campo della dottrina e talora anche della disciplina, sia circa la struttura della chiesa”*, i loro membri sono tutti comunque *“giustificati nel battesimo della fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono insigniti del nome di cristiani”*.

Queste affermazioni del decreto conciliare circa l’unicità della Chiesa di Cristo che abbraccia anche i cristiani protestanti e ortodossi erano, in quel lontano 1964, delle affermazioni rivoluzionarie perché, in qualche modo, cancellavano secoli di divisioni, lotte e amarezze e davano grande impulso al movimento ecumenico, cioè a quella linea che nella chiesa cattolica voleva l’incontro e il dialogo con la chiesa ortodossa e protestante.

Già nel dicembre 1964, al termine della seconda sessione conciliare, Paolo VI aveva annunciato che si sarebbe recato in pellegrinaggio in Terra Santa e durante quel viaggio avrebbe incontrato il patriarca ortodosso di Costantinopoli, Atenagora. L’incontro avvenne effettivamente il 5 gennaio 1964 a Gerusalemme. Era la prima volta, da oltre cinquecento anni, che un rappresentante della chiesa cattolica e uno della chiesa ortodossa pregavano insieme con le parole insegnate da Gesù. I due non firmarono patti o carte ufficiali, semplicemente si abbracciarono e pregarono insieme. Il risultato di quell’incontro fu una semplice fotografia con loro due abbracciati, ma fu l’inizio di un grande dialogo e la ripresa del “movimento ecumenico”.

A proposito di questo movimento il decreto conciliare afferma: *"Per movimento ecumenico si intendono le attività e le iniziative che, a seconda delle varie necessità della chiesa e l'opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, come sono: in primo luogo, tutti gli sforzi per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con equità e verità le condizioni dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi; poi, nei congressi che si tengono con intento e spirito religioso tra i cristiani di diverse chiese o comunità, il dialogo avviato tra esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunità e ne presenta con chiarezza le caratteristiche"*.
Il movimento ecumenico ha aperto una grande porta al dialogo e all'incontro tra tutti i cristiani e ha fatto passi da gigante nel rapporto con le chiese protestanti e ortodosse, ma non si è ancora raggiunta l'unità della Chiesa.
A questo proposito è da tenere sempre presente ciò che afferma ancora lo stesso decreto conciliare: *"Non esiste vero ecumenismo senza conversione interiore. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento della mente, dall'abnegazione di se stesso e dalla più spontanea effusione della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia della sincera abnegazione, dell'umiltà e mansuetudine nel servire e anche della fraterna generosità di animo verso gli altri"*.
E' proprio vero che senza questi atteggiamenti ciascuno rimane fermo sulle sue posizioni e non ci può essere né dialogo, né incontro e la Chiesa di Cristo continuerà a rimanere scandalosamente separata.

"... qui ritiratosi a vita più tranquilla". di don Paolo

Puntate precedenti pubblicate sui numeri: da 221 a 225, da 228 a 230, da 232 a 236, da 240 a 246

Dopo la dichiarazione di guerra i soldati italiani partono per il fronte e don Luigi pensa alla necessità di sostenerli e di pregare per loro: *"Dall'inizio della nostra guerra aduno il popolo ogni domenica sera per l'adorazione propiziatrice per i nostri soldati. L'intervento è più numeroso di quel che si poteva sperare. In questo mese di giugno si sono tenute tre adorazioni per i soldati, un'ora santa, un'ora prescritta dal cardinale e un'ora per i santi Pietro e Paolo"*.
Nel mese di luglio del 1940 il nostro parroco, nel suo "Cronicon", sigla ancora una nota di amarezza per la gioventù: *"Devo sempre constatare senza poter rimediare il decadimento della gioventù femminile del paese. C'è vuotaggine; si predica, si minaccia, si cerca di persuadere con tutta carità, il risultato è appena spuntato, promettente, che già si essica. Non mancano però buone e consolanti eccezioni"*.
Nel mese di agosto *"le incursioni aeree si ripetono anche su Milano con frequenza e fanno numerose vittime. Lo scrupolo di sospendere la Scuola è tolto da sua Eminenza: si continua! Preparo la cantina come rifugio antiaereo"*. Dato che la casa parrocchiale di Colturano non ha cantina, credo che si debba intendere la cantina che ancora oggi sta sotto all'Oratorio di Colturano e che, a quel tempo, era l'Asilo Parrocchiale.
Nonostante la guerra, don Luigi deve pensare anche alle necessità materiali della chiesa: *"In questo mese* (agosto) *faccio riparare il tetto la cui intelaiatura è marcia all'estremo. E' una operazione che mi costerà lire 3.500, ma è di urgente*

necessità. Faccio cambiare metri venti di canale zincato verso la corte e metto canalini ai fianchi della facciata della chiesa. La facciata stessa non da sicurezza di consistenza. Una crepa di mezzo minaccia di allargarsi. Faccio mettere una grossa chiave (dono C. Meloni) che stringa e garantisca da ogni sorpresa. Queste operazioni vennero eseguite da Luigi Mazzola".
A settembre iniziano invece i lavori di rifacimento esterno della cappella dei Parroci al Cimitero. Don Luigi chiama a lavorare in quest'opera ancora il muratore Mazzola, il fabbro Bertolazzi di Melegnano e il pittore Martinenghi. Il lavoro venne terminato nell'ottobre dello stesso anno: *"La cappella dei parroci è terminata. Fu innalzata di cinquanta centimetri. Messa croce centrale e due fiamme laterali. Cambiato il legname del tetto. Fatto l'affresco dell'Eterno Padre. La facciata in graffito. L'iscrizione di Mons. Bianchi. Il cancello rimesso a nuovo con 380 lire di spesa. Messo vetri e verniciato. Il lavoro fu lungo e non facile e costò lire* (la cifra non è scritta)*. Il popolo come concorse per il tetto della chiesa in modo generoso, così non mancò per la cappella dei parroci. Tuttavia bisogna che il parroco s'attacchi a tutto e s'industri col teatrino per pagare le spese"*. In soccorso però venne anche il cardinale Schuster che donò cinquecento lire.
Nello stesso mese di settembre ancora una breve nota riguardante le incursioni aeree: *"Gli aeroplani inglesi ci disturbano quattro volte e non brevemente"*.
Ad ottobre del 1940 *"si concretizza il vecchio pensiero di chiamare le suore per l'asilo e per l'assistenza alla gioventù femminile"* e, nel mese di novembre, don Luigi scrive ancora a proposito: *"Combino definitivamente colla Superiora delle Figlie di Betlem. La cifra fissa è di lire 3.000 annue. Devo preparare arredata tutta la casa. Si attendono i decreti di Curia"*.
Il deciso arrivo delle suore deve avere acceso di fervore e di speranza, se ce n'era bisogno, il cuore del nostro parroco che sicuramente vedeva nell'arrivo delle religiose, la mano provvidente di Dio che avrebbe aiutato lui, ma soprattutto la Parrocchia di Colturano, a progredire nella fede. Tutto il popolo di Colturano si mobilitò per la preparazione della casa che avrebbe ospitato le tre suore. A novembre, in adunanza con i fabbricieri e i fittabili del paese, don Luigi decise anzitutto di *"dare lo sfratto all'inquilino dell'Asilo"*. Si trattava di un certo Buttoli Battista, nativo di s. Angelo Lodigiano, che pagava un canone di 175 lire ogni tre mesi per l'utilizzo di quattro locali sopra l'Asilo parrocchiale con regolare contratto denunciato presso l'Ufficio del Registro di Lodi già nel 1938. Nello stesso tempo *"il signor Rossi si impegna per un quintale di riso annuo e il signor Meloni per una buona misura di riso"* per il sostentamento delle suore. A dicembre arriva il sospirato decreto della Curia per l'accoglienza delle religiose. Il nostro parroco ne dà notizia alla popolazione il giorno dell'Immacolata e ci si accorda per l'accoglienza delle suore fissata il 4 gennaio 1941. Qui, don Luigi annota: *"Il lavoro per l'assetto della casa* (delle suore) *è attivissimo"*.
A questo proposito nella cartella "Asilo parrocchiale" del nostro Archivio si trova un curioso e interessante documento, senza data, ma sicuramente ascrivibile a questo periodo, in cui si annotano le diverse donazioni fatte dalla gente per l'allestimento della casa delle suore. Mi sembra opportuno fare cenno a questa lista per renderci conto di come i tempi e le esigenze siano molto cambiate e anche per rendere merito ai generosi offerenti, protagonisti di una carità semplice e raffinata, di cui la storia non dice niente, ma che è stata segnata nel cuore di chi ne ha goduto e soprattutto "marcata indelebilmente" nel libro di Dio.
Nelle stanze che avrebbero ospitato le suore c'erano già: *"un armadio, due cassettoni, un tavolo da sala con tappeto, due specchiere, due comodini, un*

letto con materasso, tre trapunte, tre salviette, una tovaglia, cinque sedie da sala e cinque sedie da cucina".
A queste cose si aggiunsero: *"due letti, due materassi, sei cuscini, tre tappetini, dodici lenzuola e federe, tre salviette, sei asciugamani, sei tovaglioli, tre coperte di lana, tre coperte bianche, una cucina economica, un tavolo da cucina, un buffet, un servizio da sei di piatti, posate, bicchieri e tazze da caffè, una secchia di smalto, una tazza, un mestolo, una paletta, un colapasta, un bagnino, due scatole per il caffè e lo zucchero, tre chicche rotti, quattro tazzine da mezzo litro, un secchiello per il latte, un paiolo, una caldaia, una padella di rame piccola, una caffettiera, un coltello, una mezzaluna, un ferro da stiro, una pattumiera, una macchina per lo spirito, un divano, tre sedie da camera da letto, tre porta catini, tre brocche, dieci tende, due acqua santini, tre attaccapanni, due secchioni per il bucato, una spazzola per le scarpe, una spazzola per gli abiti, un macinino da caffè, un porta sale grosso, una formaggiera, un salino, ferri per il fuoco, un martello, una tenaglia"*.
I donatori di tutto questo "ben di Dio" furono le famiglie Reccagni, Meschini, Granelli, Corelli, Frigoli, Bertolotti, Pedrazzini, Tavazzi, Rebuscini, Giupponi, Samarati, Pavesi, Caserini, Nazzari, Pavesi, Rho, Meloni e Rossi.
L'unica cosa che venne acquistata fu il divano che costò lire cinquanta.
A queste donazioni si aggiunsero anche quelle in danaro. Il signor Grignani donò lire cinquanta, il signor Guzzeloni lire centocinquanta, nella "corte Bianchi" vennero raccolte lire centoquarantadue, nella "corte Guzzeloni" lire settanta.
Tutti dunque si diedero da fare perché l'accoglienza fosse delle migliori e soprattutto perché la casa fosse veramente ospitale.
Nonostante questo, don Luigi annota: *"C'è una punta di opposizione. Io tiro diritto e il popolo mi segue"*. D'altra parte se il prete in una Parrocchia si spaventa o si ferma al primo accenno di opposizione o di vento contrario, cede alle voci malevoli e cattive di qualche perditempo, si lascia sottomettere dai giudizi di due insaziabili e mai contente "zitelle o zitelli" che solitamente non mettono mai nemmeno la punta del piede in chiesa, non solo non riesce a svolgere il suo ministero di guida e pastore, ma diventa schiavo delle proprie paure e blocca la crescita nella fede della sua comunità.
Il Natale del 1940, il primo della guerra, è un *"natale soffuso da comune mestizia"*. La messa, anziché alla mezzanotte, viene celebrata alle diciotto, *"in vista dell'oscuramento serale"*.
All'inizio del nuovo anno 1941, l'appartamento delle suore è pronto e arredato.
Il quattro gennaio, come era nei programmi, le religiose *"alle quattordici, arrivano da Melegnano su nostre carrozze chiuse. Sono tre Figlie di Betlem: Madre Silvia Clerici, superiora; suor Rosa Mariani, maestra d'asilo; suor Giuseppina Castelnuovo, accompagnate dalla reverenda economa e da suor Bezza di Balbiano. Il cattivo tempo non permette il piccolo corteo. Sono ricevute alla porta della chiesa. Benedizione e poesia. Ricevimento in casa del Parroco presenti i consigli delle associazioni femminili e il signor Rho Francesco per la commissione parrocchiale. Il signor Ernesto Rossi volle rimanere assente* (e forse qui capiamo l'inciso sulla "punta di opposizione"). *Il fatto è molto rimarcato. Segue un lieto e composto soirè e poi facciamo visitare i locali arredati con ogni cura. A tutto, il popolo ha provveduto! E' stata una vera gara nell'offrire. Le suore sono ben impressionate e noi pure ne siamo soddisfatti. In chiesa tre inginocchiatoi nuovi segneranno il loro posto. Le suore avranno cura*

dell'Asilo e dell'Oratorio femminile. Per conto loro inizieranno la Scuola di lavoro. Attenderanno anche all'ordine della chiesa e ciò per loro spontaneità".
Il giorno seguente, cinque gennaio 1940, nel salone dell'Asilo si tiene una serata in onore delle suore con *"un saggio dei bambini e la commedia Due nipoti, un cavolo, un cappello, rappresentata dai giovani. C'è vera letizia e compostezza per la presenza delle suore.*
Il 9 gennaio le suore iniziano anche la Scuola di lavoro *"con una trentina di figliole"*.
Accogliere le suore è stato un grande atto di generosità di tutta la parrocchia fatto nella consapevolezza dell'importanza della loro presenza in mezzo alla gente, soprattutto per i bambini e la gioventù.
Si stabilisce che per il sostentamento annuale delle suore, fissato in lire tremila, mille lire vengano dal reddito di un deposito fatto dal signor Luigi Meloni, altre cinquecento lire da un impegno annuale della signora Bice Meloni, quattrocento lire dall'Assegno Comunale, trecento lire dalla Cassa di Risparmio e le altre mille lire dalle quote dei bambini iscritti all'Asilo. A questo rendiconto economico, don Luigi aggiunge le seguenti annotazioni: *"Le quote della Scuola di lavoro rimangono alle suore; così pure tutto ciò che possono compiere loro privatamente. La cassa dell'Asilo rimane sempre al Parroco coadiuvato dal signor Podestà e dal signor Rho Francesco. La generosità del popolo verso le suore è bene iniziata e continuerà ottimamente!"*.

Sui miei scaffali

don Paolo

Da dove sono seduto a scrivere, proprio all'altezza dei miei occhi, sui miei scaffali, stanno tutti eretti i volumi del mio romanziere preferito di cui, credo di aver letto tutto: Bruce Marshall.
Nato in Scozia nel 1899, Marshall partecipò alla prima guerra mondiale in cui fu ferito ad una gamba che gli venne amputata. Dopo la guerra si occupò dei più diversi lavori come esperto contabile e poi come ufficiale di amministrazione nell'esercito inglese. Queste sue esperienze entrarono nei suoi romanzi. Soggiornò per vari anni in Italia e in Francia, rendendosi conto della situazione morale e politica di questi paesi. Anche queste esperienze entrarono a pieno titolo nei suoi scritti. Nel 1918, al termine della guerra egli si convertì dal calvinismo alla chiesa cattolica. Nella maggior parte, anzi nella quasi totalità, dei suoi romanzi la parte principale è sostenuta da un prete. Morì in Francia, ad Antibes, nel 1987.
Io ho conosciuto questo autore quando ero in Seminario e quindi negli anni '80 del secolo scorso.
Un pomeriggio, durante un'uscita dal Seminario (avevamo "un'ora d'aria" ogni pomeriggio), recandomi come al solito presso la libreria san Paolo comprai un romanzo dal titolo "Il miracolo di Padre Malachia" di Bruce Marshall. Devo dire che di quel libro non mi attrasse certo il nome dello scrittore, per me sconosciuto, ma piuttosto, come sempre, la copertina. Un monaco vestito di bianco con la mano destra alzata al cielo e il dito indice puntato verso un

groviglio di chitarra, sassofono, gambe maschili e femminili che volavano per aria. Mi ricordo di aver letto questo romanzo senza alcun trasporto e senza trovarci niente di particolarmente interessante. Il libro racconta di un simpatico prete, padre Malachia per l'appunto, che è il protagonista di un paradossale e sconveniente miracolo che egli compie per dimostrare a un suo collega protestante presbiteriano, l'onnipotenza di Dio. Padre Malachia riesce a far volare una intera peccaminosa balera del centro di Edimburgo fin sul picco di una roccia in riva al mare.
Qualche giorno dopo, vagando per il deposito della biblioteca del Seminario dove, ogni tanto eravamo "costretti" a trasportare centinaia di libri che il nostro vecchio rettore cercava con una sua logica tutta personale di catalogare, mi imbattei nuovamente in alcuni libri di Marshall. L'occhio mi cadde su "Il mondo, la carne e Padre Smith". Il titolo era accattivante, soprattutto per un seminarista in erba. Questo romanzo uscì in Inghilterra nel 1944 col titolo "Tutta la gloria nel profondo" e tradotto poi in italiano e pubblicato nel 1948 con quest'altro titolo. Il romanzo racconta la storia semplice e gloriosa di questo padre Smith, prete scozzese che esercita il suo ministero in una parrocchia cittadina e serve a Marshall per esprimere le sue idee profonde sulla religione e sulla vita. Fu questo libro che mi accese la passione per i romanzi di Marshall. Sui miei scaffali stanno in fila con questa sequenza.
"Un sicario per Giovanni Paolo" scritto all'indomani della morte "misteriosa", solo per alcuni, di papa Giovanni Paolo I, è anche l'ultimo romanzo di Marshall. Racconta, con il solito brio di questo autore, di una fantasmagorica associazione clandestina di religiosi reazionari che ha messo in piedi un piano micidiale per eliminare i centoundici cardinali della chiesa cattolica che devono eleggere un nuovo papa e che invece, per errore, ucciderà il nuovo pontefice al loro posto. Solo raccontata così fa sorridere. Sì, perché nei romanzi di Marshall si affrontano anche le cose più terribili come la morte, con un sorriso sulle labbra sincero e straordinario.
A questo libro segue "I giorni di scuola di Giorgio Brown" che, a dire il vero, è il romanzo che meno mi ricordo e che probabilmente ha segnato meno di tutti la mia attenzione.
Fantastico è invece "Il coniglio bianco", una storia vera, in cui Marshall racconta del suo amico Yeo-Thomas, un ufficiale del servizio inglese che, durante l'occupazione nazista della Francia, lavora per organizzare il movimento di resistenza dei francesi. Scoperto, viene arrestato e internato in un campo di sterminio; seguono la tortura, la fame, la disperazione, la fuga e finalmente la libertà.
"La resa dei conti" è scritto da un Marshall che ha fatto il contabile e il protagonista è proprio un contabile inglese accreditato in Francia per rivedere i bilanci e attuare verifiche in banca. Il racconto è ambientato in Francia tra le due guerre mondiale e descrive un mondo in decadenza fatto dai soliti "pezzi grossi" che se la godono da "Maxim's" senza accorgersi del fallimento della loro nazione che si avvia con leggerezza alla sconfitta militare.
"Urbano IX" è il racconto di una poco probabile elezione di un papa, avvenuta nel 1990, di nome Marx I che, lo si capisce dalla scelta del nome, manda a rotoli la chiesa, ma poi scompare improvvisamente (non nel senso che muore, ma proprio che non si trova più) e al suo posto viene eletto Urbano IX che cerca di rimettere tutto in ordine, affrontando le vicende più strampalate e scabrose, fino a quando … papa Marx ricompare.

La storia dell'abate Gaston, raccontata in "Ad ogni uomo un soldo", che prende il titolo da una famosa parabola evangelica, è, a mio avviso, il capolavoro di Marshall. Una storia meravigliosa e straziante, di quelle che ti fanno sentire dentro al racconto insieme ai personaggi e un libro che ti fa sentire l'impellente bisogno di continuare a girare le pagine.
Un prete completamente diverso è raccontato in "Padre Hilary", un frate francescano immerso nella confusione dittatoriale di una immaginaria "repubblica tomasiana". Una spassosa riflessione sulle dittature e sulla loro inutilità.
"La moglie divisa" è invece un romanzo ambientato nel mondo dei produttori cinematografici romani. Il protagonista è ancora una volta un contabile che si innamora di una donna divisa dal marito e in attesa di una sentenza di annullamento. Raccontando la "bella vita" romana, Marshall mette a nudo i vizi e le virtù di un paese, l'Italia, in cui il cattolicesimo è più un abitudine che una fede.
Ne "La ragazza di Lubecca" ritornano gli intrighi mischiati agli amori e soprattutto questi ultimi sono trattati con una mano straordinaria. Entrando nelle cose anche più materiali e, noi diremmo "scabrose", Marshall ci fa gustare la bellezza dell'amore puro.
"Il capriccio dei gatti" è una porta aperta sulla casa di Marshall, piena zeppa di gatti appunto che, come dice lo scrittore, "son preferibili alla maggioranza degli esseri umani, perché più dignitosi, spontanei e sinceri".
La storia di un prete che "fa carriera" è raccontata nel romanzo "La berretta rossa" che narra appunto di padre McCampbell che, dopo aver visto di tutto nella sua vita ecclesiastica, diventato cardinale, rimane sempre lo stesso: conoscitore d'ogni umana debolezza eppure uomo di altissima fede, semplice e ingenuo come un bambino.
Ne "Il mese delle foglie che cadono" ritornano ancora gli intrighi e la suspence nel racconto del conflitto, senza spargimento di sangue, tra est e ovest. E' una esilarante commedia degli equivoci, raccontata con una satira intelligente.
"La ragazza di maggio" è il romanzo che più di tutti mi ha appassionato rendendo insonni le mie notti giovanili di seminarista. Racconta la vicenda di Duncan Goodwillie Soutar iscritto alla facoltà di lettere a St. Andrews che si innamora di Morag Elspeth Cameron Dunwoodie, ma che tutti chiamano semplicemente "Bumpie", figlia di un pastore episcopale. E' il tenero racconto dell'amore di due diciassettenni, con tutto l'entusiasmo e l'incoscienza che si hanno a diciassette anni. E' la storia di due ragazzini, come lo siamo stati tutti, che si sono giurati eterna fedeltà: *"Oh, Bumpie, ti amerò, ti amerò e ti amerà e ti amerò. Giacerò sveglio a guardarti finché ti addormenterai. Ti terrò fra le mie braccia tutta la notte, e la mattina, quando ti sveglierai, ti starò a guardare ancora.* (…) *Oh, Watson, esclamò Bumpie, questa volta non lasciamo che mai più ci sia tra noi la larghezza e la lunghezza della Caledonia selvaggia e severa"*.
Ma quell'amore svanisce, quando il giovane Duncan, detto familiarmente Watson dalla sua Bumpie, si convertirà alla chiesa cattolica e non sarà pastore protestante della chiesa episcopale, come sognava di essere, ma prete cattolico della chiesa apostolica romana e addirittura vescovo. Un racconto struggente che si gioca tutto sui ricordi e sulla malinconia, un racconto che a rileggere soltanto alcune righe, mentre sto scrivendo queste, mi fa tornare le lacrime agli occhi, come trent'anni fa.

Calendario liturgico

GIUGNO	Balbiano	Colturano
08 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa Vigiliare def. Fam. Grioni e Crotti	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa Vigiliare def. Mazzi Angela
09 Domenica – III dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo 16.00 Celebrazione della Cresima	11.15 S. Messa pro populo
10 Lunedì	07.30 (non alle 8.00) S. Messa def. Belli Sara	
11 Martedì – Festa di s. Barnaba, apostolo		08.00 S. Messa def. Fam. Nalti
12 Mercoledì		08.00 S. Messa def. Angelo e Maria
13 Giovedì – Memoria di s. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa	08.00 S. Messa def. Fam. Minoia	
14 Venerdì	08.00 S. Messa def. Regazzoni Carlo	
15 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa Vigiliare def. Giuseppe e Maria	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa Vigiliare def. Fam. Locatelli
16 Domenica – IV dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
17 Lunedì	08.00 S. Messa def. Carlo e Vittoria	
18 Martedì		08.00 S. Messa def. Fam. Meschini
19 Mercoledì – Festa dei SS. Protaso e Gervaso, martiri		08.00 S. Messa def. Giuseppe e Giovanni
20 Giovedì	08.00 S. Messa def. Fam. Massazzi e Suzzani	
21 Venerdì – Memoria di s. Luigi Gonzaga, religioso	08.00 S. Messa def. Bellani Ovidio e Lucio	
22 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa Vigiliare def. Fam. Favini, Bolognesi e Tonelli	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa Vigiliare def. Barbieri Luciano
23 Domenica – V dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo e celebrazione del Battesimo di: Bolle Stefano e di Casnici Sara e Matias.
24 Lunedì – Solennità della Natività di s. Giovanni Battista	08.00 S. Messa def. Erminia, Luigi e Fam. Faccioli	
25 Martedì		08.00 S. Messa def. Tina
26 Mercoledì		08.00 S. Messa def. Teodora e Antonia
27 Giovedì – Memoria di s. Arialdo, diacono e martire	08.00 S. Messa def. Bianchi Pietro	
28 Venerdì – Memoria di s. Ireneo, vescovo e martire	08.00 S. Messa def. Lina e Giovanni	

29 Sabato – Solennità dei SS. Pietro e Paolo, apostoli	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Angelo e Moreno	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Fam. Guzzeloni e Del Corno
30 Domenica – VI dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo e celebrazione del Battesimo di: Fegatto Miranda, Spinella Gabriel e Feroldi Francesco	11.15 S. Messa pro populo
LUGLIO		
01 Lunedì	08.00 S. Messa def. Fam. Guzzeloni e Del Corno	
02 Martedì	15.30 Ora del S. Rosario	08.00 S. Messa def. Lorenzo, Edvige e Giuseppe
03 Mercoledì – Festa di s. Tommaso, apostolo	21.00 S. Messa a conclusione del Grest	08.00 S. Messa def. Angelo e Maria
04 Giovedì	08.00 S. Messa def. Fam. Nalti	
05 Venerdì – Memoria di s. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote	08.00 S. Messa def. Scarpini Antonio	
06 Sabato	20.30 S. Messa def. Milesi Angelo	19.00 S. Messa def. Mazzi Antonio, Giuseppe e Risorto
07 Domenica – VII dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
08 Lunedì	S. Messa sospesa	
09 Martedì		S. Messa sospesa
10 Mercoledì		S. Messa sospesa
11 Giovedì – Festa di s. Benedetto, abate e patrono d'Europa	S. Messa sospesa	
12 Venerdì – Memoria dei SS. Nabore e Felice, martiri	S. Messa sospesa	
13 Sabato	S. Messa sospesa	S. Messa sospesa
14 Domenica – VIII dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
15 Lunedì – Memoria di s. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa	S. Messa sospesa	
16 Martedì		S. Messa sospesa
17 Mercoledì – Memoria di s. Marcellina, vergine		S. Messa sospesa
18 Giovedì	S. Messa sospesa	
19 Venerdì	S. Messa sospesa	
20 Sabato	S. Messa vigiliare	S. Messa vigiliare def. Giuseppe e Giovanni
21 Domenica – IX dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo e celebrazione del Battesimo di De Stefano Celeste	11.15 S. Messa pro populo
22 Lunedì – Memoria di s. Maria Maddalena	08.00 S. Messa def. Angelo e Mina	
23 Martedì – Festa di s. Brigida, religiosa e patrona d'Europa		08.00 S. Messa def. Rocco e Luigi

24 Mercoledì – Memoria di s. Gualtiero, religioso		08.00 S. Messa def. Rocco e Anna
25 Giovedì – Festa di s. Giacomo, apostolo	08.00 S. Messa def. Folli Giacomo	
26 Venerdì – Memoria dei SS. Gioacchino e Anna	08.00 S. Messa def. Eusebio Carlo	
27 Sabato	20.30 S. Messa vigiliare def. Enrico	19.00 S. Messa vigiliare def. Tina
28 Domenica – X dopo Pentecoste (A Balbiano: festa patronale di s. Giacomo)	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
29 Lunedì – Memoria di s. Marta	20.45 S. Messa per tutti i defunti della Parrocchia	
30 Martedì		08.00 S. Messa def. Teodora e Antonia
31 Mercoledì – Memoria di s. Ignazio di Loyola, sacerdote	Comunione agli ammalati e anziani	08.00 S. Messa def. Fam. Nalti Comunione agli ammalati e anziani
AGOSTO		
01 Giovedì – Memoria di s. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa	08.00 S. Messa def. Fam. Nalti	
02 Venerdì – Memoria di s. Eusebio di Vercelli, vescovo	08.00 S. Messa def. Enrico	
03 Sabato	20.30 S. Messa vigiliare def. Marisa e Edda	19.00 S. Messa vigiliare def. Rocco e Luigi
04 Domenica – XI dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
05 Lunedì	S. Messa sospesa	
06 Martedì – Festa della Trasfigurazione del Signore	15.30 Ora del s. Rosario	S. Messa sospesa
07 Mercoledì		S. Messa sospesa
08 Giovedì – Memoria di s. Domenico	S. Messa sospesa	
09 Venerdì – Festa di s. Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire, patrona d'Europa	S. Messa sospesa	
10 Sabato – Festa di s. Lorenzo, martire	S. Messa sospesa	S. Messa sospesa
11 Domenica – XII dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
12 Lunedì	S. Messa sospesa	
13 Martedì		S. Messa sospesa
14 Mercoledì – Memoria di s. Simpliciano, vescovo		19.00 S. Messa vigiliare def. Giuseppe e Giovanni
15 Giovedì – Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria	09.45 S. Messa pro populo	

16 Venerdì	S. Messa sospesa	
17 Sabato – Memoria di s. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire	S. Messa sospesa	S. Messa sospesa
18 Domenica – XIII dopo Pentecoste	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
19 Lunedì	S. Messa sospesa	
20 Martedì – Memoria di s. Bernardo, abate		S. Messa sospesa
21 Mercoledì – Memoria di s. Pio X, papa		S. Messa sospesa
22 Giovedì – Memoria della B.V. Maria Regina	S. Messa sospesa	
23 Venerdì	S. Messa sospesa	
24 Sabato – Festa di s. Bartolomeo, apostolo	S. Messa sospesa	S. Messa sospesa
25 Domenica – che precede il martirio di s. Giovanni il Precursore	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
26 Lunedì	08.00 S. Messa def. Tina	
27 Martedì – Memoria di s. Monica		08.00 S. Messa def. Angelo e Maria
28 Mercoledì – Memoria di s. Agostino vescovo e dottore della Chiesa		08.00 S. Messa def. Lorenzo, Edvige e Giuseppe
29 Giovedì – Festa del Martirio di s. Giovanni Battista	08.00 S. Messa def. Eusebio Carlo	
30 Venerdì – Memoria del B. Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo	08.00 S. Messa def. Teodora e Antonia	
31 Sabato	20.30 S. Messa vigiliare def. Fabio, Pasquale e Gino	19.00 S. Messa vigiliare def. Fam. Guzzeloni e Del Corno
SETTEMBRE		
01 Domenica – I dopo il martirio di s. Giovanni il precursore	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
02 Lunedì	08.00 S. Messa def. Fam. Bertolotti	
03 Martedì – Memoria di s. Gregorio Magno, papa	15.30 Ora del s. Rosario	08.00 S. Messa def. Rocco e Luigi
04 Mercoledì	Comunione agli ammalati e anziani	Comunione agli ammalati e anziani 08.00 S. Messa def. Fam. Nalti
05 Giovedì	08.00 S. Messa def. Grioni Riccardo e Bianchessi Caterina	
06 Venerdì	08.00 S. Messa def. Scarpini Antonio	
07 Sabato – Memoria di s. Giovanni da Lodi, vescovo	20.30 S. Messa vigiliare def. Romano	19.00 S. Messa vigiliare def. Luigi
08 Domenica – II dopo il martirio di s. Giovanni il precursore	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo

Calendario pastorale

	Unità pastorale	Balbiano	Colturano
GIUGNO			
04 Martedì	Gruppo Caritas (a Colturano)		Gruppo Lettori
06 Giovedì		Gruppo Lettori	
11 Martedì	Redazione de "La Quarta Campana"		
12 Mercoledì	Inizio GREST		
LUGLIO			
03 Mercoledì	Fine Grest		
08 Lunedì	Inizio Campo Scuola		
17 Mercoledì	Fine Campo Scuola		
28 Domenica		Festa patronale di San Giacomo	

N.B. Gli incontri di Unità pastorale, cioè per tutte e due le parrocchie di Balbiano e Colturano, sono a Balbiano, a meno che sia indicato diversamente nel calendario.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Il sacramento del battesimo viene celebrato comunitariamente.
I genitori che desiderano celebrare il battesimo dei loro figli sono pregati di contattare il parroco almeno un mese prima della celebrazione.

GIUGNO: a **Colturano, DOMENICA 23** (ore 11.15)
a **Balbiano, DOMENICA 30** (ore 09.45)
SETTEMBRE: a **Colturano, DOMENICA 22** (ore 11.15)
a **Balbiano, DOMENICA 29** (ore 09.45)

NOVAZZI
EMPORIO AGRICOLO
Via Melegnano, 30
BALBIANO DI COLTURANO Tel.02/9818674
(ex Riseria Vitali)
MANGIMI NATURALI GIARDINAGGIO
ARTICOLI PER CANI E GATTI
MARKET ALIMENTARI

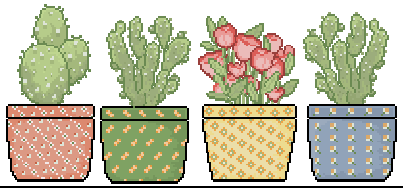
BioCelia®
Prodotti Biologici e per
INTOLLERANZE ALIMENTARI
Piazza Lombardi, 1 Peschiera Borromeo
ORARI: 9:00 – 12:30 15:30-19:00
CHIUSO: Lunedì mattina e Domenica
www.celiachiaborromea.it

RENDICONTO ECONOMICO AL 31/05/2013

BALBIANO (Parrocchia S. Giacomo Maggiore)		**COLTURANO (Parrocchia S. Antonino Martire)**	
REDDITO		**REDDITO**	
Offerte messe feriali e festive	771,23	Offerte messe feriali e festive	301,01
Offerte varie per opere parrocchiali	1.755,00	Offerte varie per opere parrocchiali	420,00
Offerte per celebrazione messe	30,00	Offerte per celebrazione messe	27,50
Abbonamenti Quarta Campana	20,00		
Offerte per il tetto	4.000,00		
Offerta Auser	100,00		
Giornali	15,50		
TOTALE REDDITO	**6.691,73**	**TOTALE REDDITO**	**748,51**
SPESE		**SPESE**	
Remunerazioni e regalie	220,00	Remunerazioni e regalie	220,00
La Quarta Campana	115,00	La Quarta Campana	115,00
Utenze		Utenze	23,50
Culto		Culto	192,80
Sussidi	320,00	Sussidi	320,00
Manutenzione	2.000,00		
Giornali	6,80		
Ripristino tetto chiesa (acconto)	4.000,00		
TOTALE SPESE	**6.661,80**	**TOTALE SPESE**	**871,30**
REDDITO MENO SPESE	**+29,93**	**REDDITO MENO SPESE**	**-122,79**
SALDO AL 30/04/13	**1.845,26**	**SALDO AL 30/04/13**	**3.542,62**
SALDO CORRENTE	**1.875,19**	**SALDO CORRENTE**	**3.419,83**

Macelleria Zacchetti , via Marconi, 48 - Melegnano

Tel: 02 39624262



GRUPPO CARITAS BALBIANO COLTURANO

Continua la raccolta di alimenti da destinare al Gruppo Caritas.
La consegna del pacchi-alimentari ha cadenza mensile ed ogni vostro contributo è basilare.
In chiesa vicino ai cesti per la raccolta trovate sempre dei suggerimenti per le donazioni insieme al dettaglio di quanto raccolto ogni settimana.
Le famiglie che hanno aderito alle "Famiglie solidali" riceveranno indicazioni anche via mail, se fornita al momento dell' adesione. E' sempre possibile aderire alle "Famiglie Solidali" scaricando il modulo dal sito della Quarta Campana (www.quartacampana.it) .
Se avete mobili in buono stato che possono essere donati, fatecelo presente, c'è sempre richiesta. Non abbiamo un luogo dove conservare quanto è da ritirare quindi vi metteremo in contatto con le persone interessate che provvederanno in proprio al ritiro. Un mobile-contenitore da salotto è "in partenza" a fine giugno per san Giuliano e altri mobili ed elettrodomestici hanno trovato una nuova casa in Colturano o nei paesi limitrofi. Per quanto riguarda gli alimenti ecco qualche suggerimento: LATTE, CAFFE'/ORZO (anche solubili), TONNO, ZUCCHERO, BISCOTTI (anche prima infanzia), DADI, LEGUMI E PELATI, OLIO (di oliva o di semi), RISO. I Centri Caritas rimarranno chiusi durante tutto il mese di agosto.

12 maggio , Festa Auser a Balbiano - Grazie alle persone che sono passate a trovarci al nostro gazebo. Avete comprato, lasciato un'offerta o semplicemente siete passati a salutare o a conoscerci, come ha fatto Marinella, della Caritas di Tavazzano.

AUTORIPARAZIONI
FOGAZZI MARCO
Via XXV APRILE 4 Tel: 029818682
20060 BALBIANO (MI) P.I. 06813530968

HERBY 53
OFFICINA
RIPARAZIONI AUTO/MOTO
PNEUMATICI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA
AUTODIAGNOSI
CONVERGENZA COMPUTERIZZATA
Via Emilia Km 350+150 - 26858 SORDIO (LO)
Ufficio: 02 9810400 -
Fabio: 339 7541769 -Mauro: 339 3274161

MEDUSA LEGNO
DI ALAMPI ANTONINO
335 6746710
E-mail: info@medusalegno.it - www.medusalegno.it
P.IVA 07311890961 e C.F. LMPNNN80T22M102S
Fornitura e posa in opera:
• Serramenti in pvc / legno / alluminio
• Porte d'interni / blindate
• Zanzariere e inferriate
• Lavori di falegnameria in genere

Il Fornaio
Piazza Puccini, 7
Vizzolo Predabissi (MI)
Tel: 02 9838667

olivetti brother RICOH hp Esselte EPSON Canon KYOCERA mita
VENDITA E ASSISTENZA
• Macchine e mobili per ufficio
• Fotocopiatori
• Telefax
• Cancelleria
Giampiero Re
Cell. 335 6662928
VAMAC sas
www.vamac.it
info@vamac.it
20137 MILANO
Via L. Sanfelice, 3
Tel. e Fax 02 59902269

OROMANIA
di Caserta Massimiliano e C.
oreficeria orologeria
tessera sconto 10 %
massimilianocaserta@gmail.com
346 3201487
Centro Commerciale
IL GIGANTE
Via Emilia Km 2
Montanaso Lombardo
26836 (Lodi)

C.& L. s.a.s. di Clemente Roberto & C.
SANITARI RISCALDAMENTI CONDIZIONAMENTO
Balbiano di Colturano (Mi)
Via 25 Aprile, 16
Tel: 02 36546864
Cell: 338 9818474

Stefano Mazzola
LABORATORIO
RIPARAZIONI
OROLOGERIA
ricambi ed accessori
per qualsiasi marca di orologio
Via Castellini, 5
20077 MELEGNANO (MI)
Tel. e Fax 02.90.633.124
Part. Iva 09524310159
E-mail: orologeriamazzola@alice.it

LA QUARTA CAMPANA TORNA A SETTEMBRE.
Buona estate!

ORATORIO

S. ANTONINO

DOMENICA 16 GIUGNO

Presso il campo dell'Oratorio di Colturano

L'Oratorio S.Antonino

organizza

MEMORIAL
Don Ernesto Pavesi

PROGRAMMA:

DALLE ORE 14.30

TORNEO DI CALCIO
CATEGORIA PULCINI
Annata 2002-2003-2004

ORE 18.00
PARTITA AMICHEVOLE FEMMINILE

Ore 18.45
PREMIAZIONI

PRO LOCO COLTURANO ORGANIZZA

CONCORSO CANORO
UNA VOCE PER COLTURANO

presenta la serata GB dei 4 GATTI

dalle ore 21.00

esibizione dei ballerini "LOS LOCOS"

Direzione Artistica : Manuela Vaccarini

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Pickupstudio
Il miglior posto per la tua musica
www.pickupstudio.it

OSPITI D'ONORE :
SAFE & SOUND
"5 Voci, 5 Stili, 5 Passioni... Si uniscono sotto un unico nome: Safe & Sound, un frizzante quintetto vocale!"
www.safeandsound5.it

DALLE ORE 19.00 PUNTO RISTORO